



## Tipi di giustizia

Una volta si chiamava giustizia proletaria

Si rifà strada la giustizia dell'operaio. La giustizia proletaria. A Roissy, una zona periferica di Parigi sede di Air France, un gruppo di operai-sindacalisti ha stratonato i dirigenti della compagnia aerea, rei d'aver ipotizzato come piano industriale il licenziamento di 2.900 lavoratori.

Dalla Francia sono sempre partite rivoluzioni risolutive, che hanno dettato comportamenti al popolo; da quella "francese" alla "Nouvelle Vague", che cambiò le regole del cinema, fino a quella del "maggio parigino", che contagiò tutti i giovani europei nel '68.

Accade di nuovo? La Francia si fa apripista di un nuovo modo di condurre le "battaglie" sindacali? Ogni a.d. trema, ogni capo del personale è trepidante.

Tranquilli, da noi non c'è alcun pericolo! Mario Missiroli diceva che in Italia le rivoluzioni non si possono fare perché ci conosciamo tutti (e, aggiungiamo noi, ognuno conosce il valore e le capacità dell'altro, sempre pronto a rimangiarsi quanto precedentemente asserito).

Prendete il sen. Pietro Ichino. Ha fondato le sue "fortune scientifiche" sulle più ardite teorie della produttività del pubblico dipendente; sulla necessità di nuovi modelli di trattativa sindacale nel settore. L'importante è che vedano il pubblico dipendente sempre soccombente. E' riuscito ad accreditare teorie tendenti a presentare ed a rappresentare la p.a. italiana come il peggior settore produttivo del Paese, come sentina di ogni italico guaio.

E ha fatto scuola! La sua ex parte politica (Scelta Civica) è autrice delle più scellerate azioni verso impiegati e lavoratori in genere. Dalla riforma delle pensioni (detta "Fornero") alle scelte di politica economica del suo "ex capo" Monti, ogni loro provvedimento ora è oggetto d'attenzione della Corte costituzionale. Ciò la dice lunga sulla capacità di elaborazione di strategie di governo di quella compagine e sulle capacità di organizzare un Paese di sessanta milioni di persone, con i più variegati problemi economici ed esistenziali. I migliori pensatori li teniamo sempre in Italia e, se del caso, li richiamiamo. In questi casi non c'è "fuga di cervelli" che tenga.

Ed ormai è chiaro che l'economia globalizzata da essi acclamata ha perpetrato l'attentato definitivo nei confronti dei lavoratori. 3.500 imprese chiuse nell'ultimo anno. Suicidi di imprenditori preda di banche ed insostenibile livello di tassazione per tutti.

E su questa strada, la manovra dell'ultima legge di stabilità non promette niente di buono. All'abolizione di i.m.u. e t.a.s.i. cosa seguirà? I più attenti prevedono un innalzamento di tasse ed altri balzelli.

Agli statali briciole d'aumento, dopo anni di blocco della contrattazione. Anche in questo caso l'ineffabile Pietro Ichino dice la sua e sostiene che in assenza di inflazione, non possono esserci aumenti contrattuali legati all'andamento del costo della vita.

Antonio Lo Bello